

In gravi condizioni le due guardie che hanno cercato di fermare il terrorista

È stato l'autista del bus a intuire che si trattava di un attentatore e a salvare così molte vite

Israele, torna il terrorismo kamikaze

Primo attentato dopo il ritiro da Gaza. Sfiolata la strage su un autobus: 51 feriti
Rivendica la Jihad islamica. Abu Mazen condanna l'attacco e fa appello alla tregua

di Umberto De Giovannangeli

BEER SHEBA, STAZIONE DEGLI AUTOBUS

L'incubo dei kamikaze torna a materializzarsi e la paura ad attanagliare Israele. Il momento scelto (un'ora di punta), il luogo (un'affollata stazione di bus), la potenza dell'ordigno, imbottito di chiodi per aumentarne la

capacità devastante: tutto era stato programmato per una carneficina. La prima dopo il ritiro israeliano dalla Striscia di Gaza. La prima dopo la divulgazione della minacciosa videocassetta di Muhammed Deif, il capo militare di Hamas, che promette l'«inferno» a Israele dopo il ritiro da Gaza. E l'inferno si scatenò in un attimo alla stazione degli autobus di Beer Sheba. Il terrorista, Alaa Zakik, 25 anni, del villaggio di Bet Omar, vicino Hebron, fa detonare il corpetto con cinque chili di esplosivo che indossa. Il bilancio dell'azione suicida è di 51 feriti, due dei quali sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale Soroka di Beer Sheba. Sull'asfalto, sparsi per decine di metri, restano brandelli di

Il governo palestinese: no al Muro che separa Gerusalemme est dalla Cisgiordania

carne del corpo smembrato dall'esplosione dell'attentatore. Il kamikaze era membro della Brigate Al Quds, il braccio armato della Jihad islamica: il gruppo integralista aveva promesso dura vendetta dopo l'uccisione di cinque palestinesi, alcuni dei quali membri del suo movimento, lo scorso mercoledì in uno scontro a fuoco con soldati israeliani a Tulkarem (Cisgiordania). Il numero delle vittime sarebbe stato ben più pesante senza la prontezza di riflessi di un'autista che, insospetito, non ha lasciato salire sul proprio automezzo il kamikaze e lo ha segnalato alle guardie della stazione, evitando così una strage. Inseguito dagli agenti di polizia, l'uomo ha attivato l'ordigno quando le due guardie gli si sono avvicinate. L'eroe di Beer Sheba è il guidatore dell'autobus numero 9, di nome Rami. Solo grazie alla sua prontezza di riflessi Israele non sta piangendo l'ennesima strage di innocenti. «Ho subito sospettato di lui - racconta

Rami alla radio militare -: aveva sulle spalle un grosso zaino e in mano un sacco di plastica. L'ho subito segnalato alle guardie». «È stata sfiolata una strage», conferma il capo della polizia del Neghev, Uri Bar-Lev. L'area dell'attentato viene immediatamente isolata dalla polizia, mentre ha inizio una imponente caccia al complice del kamikaze, l'autista che lo ha accompagnato sul luogo della tentata strage. Una pattuglia della Guardia di frontiera riesce a catturare il fuggiasco, bloccato alla periferia di Beer Sheba.

Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen ha subito condannato quello che ha definito un «atto terroristico»: il rais ha lanciato un nuovo appello al rispetto della tregua informale in vigore dall'inizio dell'anno, affermando che «è nell'interesse delle due parti, e nell'interesse del processo di pace». Una pace ancora lontana. A dividere le parti in conflitto c'è anche il Muro in Cisgiordania: la leadership palestinese non nasconde la forte contrarietà nei confronti del governo israeliano che ha appena deciso di costruire un nuovo tratto della barriera di sicurezza attorno alla città-insediamento di Ma'ale Adumim, cosa che, secondo i dirigenti dell'Anp, rischia di separare fisicamente Gerusalemme est dalla West Bank. Ieri il premier Abu Ala ha voluto riunire il governo palestinese ad Abu Dis, un quartiere a ridosso di Gerusalemme attraversato dalla Barriera. «Israele vuole chiuderci in un ghetto», denuncia Abu Ala. Le ombre di una domenica di sangue sono squarciate da una nota di speranza: con 18 voti a favore e 2 contrari, il governo di Gerusalemme ha approvato l'intesa raggiunta col Cairo per lo stazionamento di una forza paramilitare egiziana a ridosso del confine sud della Striscia di Gaza. L'accordo permetterà alle truppe israeliane di ritirarsi dal corridoio di 14 km, lungo questa frontiera - la cosiddetta asse Philadelphie - e di abbandonare così del tutto l'ultimo lembo della Striscia sotto il controllo di Tzahal, entro la fine di settembre o all'inizio di ottobre. L'intesa - che mercoledì sarà sottoposta al voto della Knesset - autorizza lo stazionamento a ridosso del confine sud di Gaza di una forza di 750 agenti della guardia di frontiera egiziana e di 30 fanti della marina con il compito di sorvegliare il corridoio al fine di impedire il contrabbando di armi dal Sinai nella Striscia.



I rilievi della polizia israeliana alla fermata del bus dove si è fatto scoppiare il kamikaze. Foto di Yehuda Lahiani/Anp

Fondi neri: incriminato il figlio di Sharon

TEL AVIV Il deputato del Likud (e figlio del primo ministro israeliano) Omri Sharon è stato incriminato dal tribunale distrettuale di Tel Aviv per reati legati al finanziamento della campagna elettorale del padre, sei anni fa. Il parlamentare è accusato fra l'altro di aver creato società ombra tramite le quali avrebbe raccolto in violazione della legge sui partiti circa sei milioni di shekel (1,1 milioni di euro al cambio attuale), allo scopo di finanziare la campagna elettorale del padre per la guida del Likud. Omri Sharon deve inoltre rispondere dell'accusa di falso giuramento. Il deputato ha rinunciato ad avvalersi della immunità parlamentare. Dalla lettura del severo atto di accusa del tribunale si ricava l'impressione che, spinto da dedizione assoluta verso il padre, Omri Sharon si sia infilato in guai seri. Nella vicenda vengono evocati in maniera poco lusinghiera lo stesso Ariel Sharon, e personaggi illustri come il suo consigliere politico Dov Wieselglass.

L'INTERVISTA **AVI PAZNER** Il consigliere di Sharon: se vogliono il negoziato non possono limitarsi alle parole di condanna

«Tocca all'Anp fermare i mandanti»



«Sapevamo bene che il nostro ritiro unilaterale da Gaza non avrebbe fermato il terrorismo sanguinario dei gruppi armati palestinesi. Sapevamo che le organizzazioni terroristiche avrebbero continuato i loro attacchi contro Israele, ed è per questo che abbiamo chiesto che l'Autorità palestinese cominci ad agire contro di loro. Perché una cosa è chiara: quanto è successo oggi (ieri, ndr.) a Beer Sheba è il frutto dell'inazione dell'Anp». **I dirigenti palestinesi insistono nell'affermare che il modo migliore per arginare i gruppi armati dell'Intifada è quello di aprire da subito una trattativa per l'attuazione piena della Road Map (l'itinerario di pace tracciato dal "Quartetto" Usa, Ue, Onu, Russia).**

«L'idea di un ritiro da Gaza non avrebbe fermato il terrorismo sanguinario dei gruppi armati palestinesi. Sapevamo che le organizzazioni terroristiche avrebbero continuato i loro attacchi contro Israele, ed è per questo che abbiamo chiesto che l'Autorità palestinese cominci ad agire contro di loro. Perché una cosa è chiara: quanto è successo oggi (ieri, ndr.) a Beer Sheba è il frutto dell'inazione dell'Anp».

I dirigenti palestinesi insistono nell'affermare che il modo migliore per arginare i gruppi armati dell'Intifada è quello di aprire da subito una trattativa per l'attuazione piena della Road Map (l'itinerario di pace tracciato dal "Quartetto" Usa, Ue, Onu, Russia).

Nessuno si era fatto illusioni sul fatto che il ritiro da Gaza potesse fermare il terrorismo

«La Road Map così come in precedenza gli Accordi di Oslo-Washington, ha come primo punto la fine della violenza e un'azione incisiva contro i gruppi terroristici. Un impegno a cui le varie dirigenze palestinesi sono sempre venute meno. La sicurezza di Israele e dei suoi cittadini non è materia negoziabile, è la premessa di ogni seria trattativa. Mi lasci aggiungere che con il ritiro da Gaza e lo smantellamento di 25 insediamenti Israele ha dato prova di essere pronto a dolorosi sacrifici volti non solo al rafforzamento della sua sicurezza ma anche a dimostrare ai palestinesi che la strada del dialogo è ancora aperta. Ma se non agiscono contro i gruppi terroristi, i palestinesi perderanno un'occasione irripetibile per voltare pagina».

L'ultradestra interpreta l'attentato suicida di Beer Sheba come la dimostrazione del fallimento del piano-Sharon. «È una strumentalizzazione inaccettabile, oltre che sbagliata. Gli attacchi terroristici palestinesi sono avvenuti purtroppo sotto diversi primi ministri, anche i più critici (Benjamin Netanyahu, ndr.) verso il dialogo. Il discorso da fare è un altro e riguarda una misura fortemente

voluta da Ariel Sharon e che il primo ministro sta portando avanti nonostante le critiche di una parte della comunità internazionale...».

A quale misura si riferisce? «Alla costruzione della barriera di sicurezza. Laddove questa barriera è stata edificata si è dimostrata un forte deterrente agli attacchi terroristici. Non è un caso che i terroristi sono tornati a colpire in un'area non ancora protetta dalla barriera».

Il capo militare di Hamas, Muhammed Deif, ha promesso l'inferno a Israele. «Israele ha dimostrato anche in un frangente difficile come è stato il ritiro da Gaza, di essere una democrazia solida, una Nazione unita; unita anche dalla consapevolezza di dover lottare contro un nemico sanguinario che ha come obiettivo dichiarato la distruzione di Israele l'annientamento del popolo ebraico. Le minacce di questo criminale non ci spaventano. Ma quando, mi chiedo, i palestinesi capiranno che i gruppi terroristici stanno sequestrando il loro futuro condannandoli a una vita infernale? E quando agiranno di conseguenza?».

u.d.g.

Uccisi due serbi in Kosovo. Belgrado accusa gli albanesi

Nell'agguato feriti anche due ragazzi. Kostunica attacca le forze multinazionali e l'Onu. «Non ci proteggete abbastanza»

di Marina Mastroiuga

SPARI DA UN'AUTO in corsa, sono morti così due giovani serbi su una strada non lontano da Strpce, enclave serba kosovara al confine con la Macedonia. Feriti

altri due ragazzi che viaggiavano sulla stessa vettura, uno è in gravi condizioni. La polizia al momento ignora chi sia stato a fare fuoco, uno dei due superstiti ha parlato di una Mercedes bianca dalla quale sono partiti dei colpi nel momento in cui superava l'auto dove si tro-

vavano i quattro serbi. «È troppo presto per dire se l'attacco ha una matrice etnica», ha detto un portavoce della polizia locale, Arben Beka. Ma per il premier serbo Vojislav Kostunica non ci sono dubbi: «Questo è terrorismo brutale contro i serbi rimasti in Kosovo. I terroristi albanesi una volta di più inviano ai serbi un messaggio per dire che l'unica scelta che hanno è tra la morte e la persecuzione», ha scritto il primo ministro in una lettera aperta alla missione Onu a Pristina, chiedendo alle forze internazionali di farsi carico della protezione della minoranza serba.

A suggerire la pista etnica è stato lo stesso sindaco di Strpce, Stanko Jakovljevic. L'auto su cui viaggiavano i quattro ragazzi serbi aveva la vecchia targa jugoslava, con la sigla «Pr» per Pristina invece di quella introdotta dall'amministrazione delle Nazioni Unite, «Ks». Quanto è bastato per identificare come serbi gli occupanti della vettura. Se venisse confermata la matrice etnica dell'agguato, sarebbe il primo dopo oltre un anno, dopo l'assassinio di un ragazzino nel giugno del 2004 a Gracanica e le violenze che tre mesi prima avevano provocato la morte di 19 persone. Ma il rischio ora è se possibile più alto che in passato. Nelle prossime

settimane l'invio speciale dell'Onu dovrà decidere se nella regione, che formalmente fa ancora parte della Serbia, ci sono condizioni minime di rispetto delle regole democratiche e di tutela delle minoranze, precondizioni per avviare i colloqui per la definizione dello status del Kosovo. Colloqui già slittati più volte, l'accordo di pace del '99 prevedeva di riaffrontare la questione dopo tre anni e ne sono passati invece già sei. Finora le autorità internazionali, l'Onu e la Ue non hanno espresso pareri lusinghieri sui progressi della giovane e travagliata democrazia kosovara, finita in ostaggio di malcostume e criminalità organizzata. Ma l'incidente di Strpce ha

offerto al premier Kostunica una facile occasione per ribadire la posizione di Belgrado, che da tempo denuncia violenze e persecuzioni contro i serbi del Kosovo: quasi 200.000 hanno lasciato la regione dopo la fine della guerra. «Voglio sentire forte e chiaro da voi di quali standard stiamo parlando quando dei ragazzi vengono ucciso solo perché serbi», ha sottolineato Kostunica nel messaggio alle autorità Onu a Pristina. Soren Jessen-Petersen, capo della missione delle Nazioni Unite in Kosovo, si è detto «scioccato e sconvolto» ed ha sollecitato la polizia a «cercare sotto ogni pietra se necessario per trovare gli autori di un crimine ripugnante».

COMUNE DI MODENA
ESTRATTO AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

Il Comune di Modena indice per il **30/09/2005 alle ore 9,30** un pubblico incanto per la progettazione e realizzazione della manifestazione "Modena Terra Motori".

Importo presunto a base di gara: Euro 225.000,00 per le edizioni della manifestazione relative agli anni 2006, 2007 e 2008.

I soggetti interessati dovranno far pervenire il plico offerto e i documenti richiesti nel bando integrale di gara entro il giorno **29/09/2005 alle ore 13,00**.

Copia integrale del bando, contenente i requisiti e le prescrizioni per essere ammessi e per partecipare alla gara stessa e copia del capitolato d'oneri sono visionabili e scaricabili su Internet al seguente indirizzo: **www.Comune.Modena.it/bandi**.

Trasmesso alla G.U.R.I. il 23 agosto 2005
Il Responsabile del Procedimento
Dott. Enrico Guerzoni

COMUNE DI BONEA
PROVINCIA DI BENEVENTO
(CAP. 82013 - Tel. 0824834271 - Fax 0724835036)

ESTRATTO DI AVVISO DI BANDO DI GARA

per "Affidamento in concessione procedura ristretta della distribuzione del gas metano nel territorio comunale di Bonea a seguito di progettazione della realizzazione delle reti e degli impianti e relativa distribuzione del gas metano" importo presunto dei lavori Euro 525.324,00;

Scadenza avviso 21/09/2005;

Responsabile del servizio Geom. Farese Domenico al quale si possono richiedere ulteriori informazioni anche a mezzo telefono n. 0824834271 cell. 3937652668;

Si resta in attesa del vostro preventivo al n. Fax 0824890028

Il Responsabile del procedimento
Geom. D. Farese